

Pisoni, una chitarra sui navigli

«La musica? Oggi interessa poco»

Un vecchio barcone appisolato e immerso in mille lampadine: ecco che cosa rimane nella frenetica vita del naviglio. Attorno la mano del gelo schiaccia i sogni degli affezionati nottambuli che si rifugiano nelle taverne foderate di caldo a ruminare le loro passioni: vi sono giovani e squattrinati pittori che stemperano a lume di candela il racconto del prossimo quadro; vi sono aspiranti filosofi, capaci di tornire i massimi sistemi, benchè — si badi — annaffiati da uno spumantino frizzante; e vi sono soprattutto i discepoli dei 33 giri innamorati di rock e di jazz. Grande assente era la musica classica, confinata nei conservatori e nelle torri d'avorio.

Ma ci ha pensato il Cristal, locale ormai noto per il suo barcone parcheggiato a due passi da Porta Ticinese, a sposare le eterne melodie degli immortali con gelati e dolci.

Tra i personaggi più noti che si esibiranno al Cristal troviamo ad esempio molti componenti del Gruppo vocale strumentale «Pro Musica antiqua» con i madrigali del loro concerto barocco; sabato prossimo saranno in scena Giovanni Vianini (direttore del gruppo) con Davide Gandino al flauto e Luciano Nizzoli (primo flauto della camerata strumentale), mentre il 16 ed il 17 gennaio si esibirà il clavicembalista Lorenzo Cipriani che sta pubblicando per le edizioni Rugginenti l'opera di F. Fenaroli ed eseguirà brani di Bach, Haendel, Frescobaldi, Erbach, Mozart e Dussek. Domani sarà protagonista il trio «Arts» con 2 clarinetti ed un fagotto in musiche di Mozart, Wolf e Carulli, mentre l'oboe di Massimo Gallo ed il violoncello di Francesco Roda suoneranno venerdì musiche di Bach, Haendel e Marcello.

Un altro dei promettenti protagonisti di queste serate classiche dei navigli è il ventiquattrenne Marco Pisoni che si esibirà tra l'altro lunedì 13, vincitore con la sua chitarra classica del Concorso nazionale di Torino ed in-



I componenti del gruppo «Pro musica antiqua»

terprete di musiche legate tra loro dal filo conduttore della danza, dalle forme strumentali più antiche di De Visée attraverso Dowland e Legnani fino ai ritmi popolari brasiliani contem-

poranei di Villa Lobos.

— **Marco Pisoni, qual è la molla che vi spinge ad esibirvi in questi locali?**

«Non certo quella economica. La ragione è che locali come questo sono molto dif-

fusi all'estero ed aiutano ad educare il consumo discografico. Personalmente ho deciso di uscire di più allo scoperto e questa dimensione, a parte quella dei concerti, è un po' una scelta obbli-

gata. C'è assai poca richiesta di musica strumentale per una pesante eredità storica del tutto italiana. Inghilterra e Germania, che hanno ben altre tradizioni, valorizzano assai di più la musica classica mentre da noi si parla addirittura di smantellare le poche orchestre Rai e le rare volte che abbiamo l'opportunità di vedere un concerto in televisione è quasi sempre un prodotto di importazione».

— **Come mai in Italia sembra esserci così poco interesse per la musica strumentale classica?**

«E' un fatto storico. Nel '600 e nel '700 eravamo all'avanguardia, eravamo la culla del bel canto, fino a Rossini. Poi nell'800 si è privilegiato il melodramma e con l'unità d'Italia le cose andarono ancor peggio con la legge che legò la musica all'educazione fisica. Così oggi scontiamo pesanti eredità storiche».

Diego Gelmini